

# “Il mio calvario non è finito”

Beppino Englaro: ho un solo sollievo, ora nessuno può più violentare mia figlia

ELENA LISA

“Sul lago di Lecco le nuvole incombono e l'azzurro del cielo si fa vedere di rado. Sulle sponde, dove l'aria è gelida, ci sono anatre, cigni, gabbiani. E poi la gente, i lecchesi. Quando ti sono quasi di fronte sorridono. Qualcuno addirittura si ferma: «Grazie, signor Englaro, per quello che sta facendo per noi».

Il padre di Eluana si toglie il cappello e stringe la mano all'uomo che lo ha appena salutato, seduto su una carrozzella spinta dalla figlia. «Mio padre, da quando ha avuto un ictus, non fa che ripetercelo: “Sia chiaro: se dovesse capitarmi di nuovo e non dovessi farcela, io bloccato in un letto d'ospedale come quella povera ragazza non ci voglio stare”».

È passato quasi un anno da quando Eluana è morta, il 9 febbraio 2009. E oggi l'animo del padre di «quella povera ragazza» assomiglia al cielo sopra Lecco: grigio, ma percorso da sprazzi di luce.

**Signor Englaro, che effetto le fa essere riconosciuto per strada?**

«Sono sotto i riflettori da anni, senza volerlo. Non ho velleità personali. L'unica cosa che mi interessa è difendere mia figlia e la mia famiglia. Per mesi sulla tomba di Eluana non ho messo neppure una foto: volevo evitare che diventasse la meta di un pellegrinaggio di curiosi e sconosciuti».

**Ma lei come sta?**

«Non lo so. Non me lo chiedo da anni. E poi non conta come sto io».

**Se non questo, che cosa conta per lei, adesso?**

«Arrivare a una legge sul testamento biologico che tuteli tutti e, dopo quel che è accaduto alla mia famiglia, informare l'opinione pubblica e fare in modo che nessuno dimentichi. Il compito del Parlamento è legiferare davanti alla corte suprema per eccellenza: il giudizio dei cittadini. Questo oggi è il mio calvario, il senso della vita e della morte di Eluana: lottare per una legge decisa che consenta ai cittadini di poter decidere per loro stessi. Perché il tormento più grande è essere costretto a scegliere per chi ami».

**Lei, in quest'anno, non ha mai avuto dubbi su quello che ha fatto?**

«Mai. Mia figlia parlava, spiegava, argomentava di ciò che avrebbe voluto per se stessa nel caso fosse rimasta incosciente. E lo faceva con una chia-

rezza tale che fingere di pensare che le sue parole fossero lo sfogo di una persona non ancora matura, sarebbe stata - quella sì - la più grande crudeltà che si potesse commettere contro di lei. Parlo da padre e da essere umano».

**Eluana non c'è più. Lei da un anno non la vede, non l'accarezza, non le parla e nemmeno può sperare in un miglioramento, un risveglio, un miracolo. Le manca?**

«Mia figlia non c'è più dal giorno dell'incidente. Dal 9 febbraio dell'anno scorso non è più stata violentata da mani altrui e da terapie senza scopo. Nessuno di noi, per 17 anni, ha mai sperato

in un miracolo. Questa è la linea guida che il nostro Stato sembra aver smarrito: non si può obbligare qualcuno a restare in attesa di un prodigio. Chi se la sente è libero di farlo. Altrettanto deve esserlo chi crede nella scienza e non vuole restare sospeso in una condizione di non vita».

**Che cosa significa per lei passare davanti all'ospedale dove Eluana è stata ricoverata per tanti anni?**

«Non ci passo spesso. Certo non posso restare indifferente. Quel posto era diventato casa mia. Ma non ho rimorsi, sono in pace con la mia coscienza. Se esiste un Cristo, risponderò a lui e gli spiegherò che ho fatto tutto seguendo la coscienza che lui mi ha dato».

**Lei ha fede, signor Englaro?**

«Credo in un Dio misericordioso e compassionevole che ci ha dato il libero arbitrio e la possibilità di agire secondo coscienza».

**Come è cambiata la sua vita da quando Eluana è morta?**

«In questo le mie giornate non sono troppo diverse da prima. Sono caotiche, non hanno orari: faccio convegni, incontri, dibattiti. Gli strascichi giudiziari si stanno risolvendo uno dopo l'altro: come quell'accusa di omicidio che è stata archiviata ma che per mesi e

mesi è stata una spada di Damocle. Vedo i miei avvocati, facciamo il punto sulle cause di risarcimento contro tutti quelli che ci hanno calunniato. Ogni giorno ho qualcosa da fare per Eluana, le occasioni non mancano: dalla canzone di Povia all'impegno sulla legge per il testamento biologico».

**Già, Povia. Non crede che l'aver dato l'ok a un cantante che porterà la storia di sua figlia al Festival di Sanremo le scatenerà contro altre accuse?**

«Si accomodino pure. Prima non avevo tempo per perdermi dietro certe idiozie, oggi mi manca la voglia. Povia mi ha chiamato dopo aver letto il libro che ho scritto («La vita senza limiti», Rizzoli). Ci siamo incontrati qui a Lecco. È un ragazzo intelligente, senza pregiudizi. Si è ispirato a Eluana, ha capito la sua storia nei termini giusti ed è andato oltre le polemiche. Il resto non mi riguarda. Io, che mi batto per la libertà di scelta, figuriamoci se blocco quella di un artista».

**Lei ha dedicato il suo libro «ai grandi della magistratura italiana non servi di alcun potere»: gli unici che hanno saputo ascoltarla?**

«Gli unici che hanno “voluti” ascoltarmi. Avrebbe dovuto pensarci la politica, ma chissà, forse non si sentiva all'altezza. Il risultato è che nella società italiana c'è un prima e un dopo Eluana. Questo lo dobbiamo ai giudici».

**Oggi, a sua figlia, che cosa deve?**

«Il senso della coerenza e della linearità che mi ha trasmesso. Eluana era come un orizzonte puro, senza limiti. Limpida come un cristallo fin da quando era bambina, al punto che ci sono stati momenti in cui ho temuto potesse infrangersi in mille pezzi. E alla fine è andata così, quasi che il suo fosse un destino già scritto: è diventata il simbolo di una battaglia di civiltà».

## La legge

### In discussione alla Camera

■ La legge sul testamento biologico è in questo momento all'esame della commissione Affari Sociali della Camera, dopo che il Senato ha approvato in marzo un disegno di legge in 9 articoli. L'esame è ripreso il 12 gennaio dopo l'interruzione per le vacanze di Natale e resterà in calendario tutta la settimana per discutere gli emendamenti all'articolo 3, il più deli-

cato, che prevede «Contenuti e limiti della dichiarazione anticipata di trattamento». Secondo un sondaggio della scorsa settimana, gli italiani favorevoli ad una legge che istituisca in Italia il testamento biologico sono l'81,4%.